

Editoriale

La scelta dei Vescovi è di suprema importanza per la vita della Chiesa perché, essendo i successori degli Apostoli per divina istituzione, rivestono un ruolo centrale nella costituzione gerarchica della Chiesa. La scelta di candidati idonei al ministero episcopale è un problema di vitale interesse per l'intera comunità ecclesiale e rappresenta indubbiamente una questione di viva attualità. Non a caso, dopo il Concilio Vaticano II, fu chiesto un aggiornamento della procedura relativa alla designazione dei candidati all'episcopato da varie componenti della comunità ecclesiale, compresi diversi Vescovi e più d'una Conferenza episcopale. Anche la stampa se ne interessò, soprattutto in seguito ad iniziative approvate dalle competenti autorità ecclesiastiche, intese a consentire anche alle istanze non strettamente gerarchiche del popolo di Dio di far conoscere in qualche modo la propria opinione sulle esigenze pastorali di una determinata diocesi. Il problema della scelta dei candidati all'episcopato non ricevette soltanto gli onori della cronaca, ma fu oggetto di approfondite ricerche storiche, teologiche e giuridiche, che contribuirono ad illustrare sia gli aspetti costanti nella riflessione dottrinale e nella prassi della designazione ed elezione dei Vescovi, sia la notevole varietà, soprattutto nella procedura, tra un periodo e l'altro della storia della Chiesa, tra la disciplina propria all'Oriente ed all'Occidente cristiano¹.

L'articolo di Mons. Felipe Heredia Esteban, Uditore del Tribunale della Rota Romana, si inserisce nel solco delle riflessioni sul ruolo dei Vescovi, protagonisti della riforma voluta da Papa Francesco che,

¹ Anticipando il Concilio Vaticano II, il Beato Antonio Rosmini già propugnava l'attuazione della massima di San Leone Magno, *Qui praefuturus est omnibus, ab omnibus eligatur* ("Colui che deve presiedere a tutti, deve essere eletto da tutti"), sottolineando l'importanza che l'elezione di coloro che deterranno autorità e responsabilità coinvolga tutti coloro su cui eserciteranno poi quell'autorità. A. Rosmini, *Delle cinque piaghe della Santa Chiesa*, Città Nuova, Roma, 1998, p. 302 (*Appendice. Lettera III. Al Sig. Canonico Giuseppe Gatti Dottore in Teologia, a Casale*).

facendosi carico della drammatica situazione affrontata da molti fedeli laici, scelse di rivedere la procedura per la dichiarazione di nullità dei matrimoni attraverso due noti testi, il *Mitis Iudex Dominus Iesus* ed il *Mitis et misericors Iesus*. La riforma del processo matrimoniale, pur rivendicando le proprietà essenziali del matrimonio-sacramento, cercò di rendere più vicina ed agile la giustizia ecclesiastica, esplicitamente riferendosi proprio al ruolo del Vescovo nell'amministrazione della giustizia nel contesto della pastorale familiare diocesana, ponendo in essere e promuovendo l'agire sinodale nell'attività giudiziaria della Chiesa².

Un altro ausilio, che possiamo leggere sempre in un'ottica di corresponsabilità episcopale, sono le riflessioni di Mons. Jordi Bertomeu Farnós, Ufficiale del Dicastero per la Dottrina della Fede, che affrontano il complesso problema della lotta agli abusi. Papa Francesco ha affrontato apertamente la questione degli abusi sessuali nella Chiesa, riconoscendo la gravità del problema ed assumendosi in prima persona la responsabilità di combatterlo. Ha istituito commissioni speciali, ha incontrato le vittime ed ha promosso misure concrete per prevenire futuri abusi e garantire giustizia e trasparenza nel trattamento dei casi denunciati. Nonostante questi sforzi, rimangono ancora molte sfide da affrontare, perché l'attuazione delle politiche e delle misure repressive e preventive varia notevolmente da una diocesi all'altra e da un paese all'altro, evidenziando la necessità di un approccio più coerente e globale nel rispetto di tutte le parti che a diverso titolo sono coinvolte in queste procedure.

La sinodalità richiede anche la conversione delle strutture giudiziarie e tra queste vi sono i tribunali ecclesiastici che devono essere necessariamente inseriti nella pastorale ordinaria delle diocesi per realizzare un vero e proprio servizio di pastorale giudiziale svolto in ossequio a quell'unità giurisprudenziale ribadita nell'art. 200 § 1 della Costituzione Apostolica *Praedicate Evangelium* del 19 marzo 2022. Nel suo esercizio, il tribunale ecclesiastico è chiamato a collaborare all'attività pastorale offrendo ai fedeli *«un servizio specializzato, efficiente, qualificato e trasparente, attuato da personale preparato e da*

² A. Arellano Cedillo, *L'agire sinodale nell'attività giudiziaria della Chiesa*, in H. Franceschi e A. Sammassimo, *Sinodalità e processo canonico*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2023, pp. 9-20.

giudici competenti, esperti ed accoglienti»³. Il contributo del Rev. Paolo Lobiati, Giudice del Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo in Italia, partendo dal sensibile aumento dei casi di nullità matrimoniale basati sul grave difetto di discrezione di giudizio, ripercorre i criteri di valutazione della cosiddetta “gravità” che caratterizza questo tipo di incapacità a consentire, svolgendo le proprie riflessioni alla luce della dottrina e della giurisprudenza del Tribunale della Rota Romana.

Benedetto XVI, in occasione dell’allocuzione del 26 gennaio 2008, rammentò che «*La giurisprudenza rotale va vista come esemplare opera di saggezza giuridica, compiuta con l’autorità del tribunale stabilmente costituito dal Successore di Pietro per il bene di tutta la Chiesa*»⁴; ed esortando a pregare per il Tribunale della Rota romana, ricordò che attraverso il Tribunale della Rota Romana «*il Vescovo di Roma esercita la sua sollecitudine primaziale per l’amministrazione della giustizia nell’intero Popolo di Dio*»⁵. Le riflessioni dell’amato pontefice emerito recentemente scomparso, ci sono da guida nel presentare la sezione giurisprudenza di questo volume, che si apre con l’allocuzione di Papa Francesco al Tribunale della Rota Romana del 27 gennaio 2023, quest’anno tesa a sottolineare l’importanza di riscoprire il significato permanente del matrimonio, vero legame d’amore, realtà preziosa per i coniugi stessi, per i loro figli, per le famiglie con cui sono in relazione, per tutta la Chiesa e per l’intera umanità.

La sentenza proposta in questo numero è di Mons. Francesco Viscome, Uditore della Rota Romana, che affronta il tema dell’invalidità del consenso matrimoniale nell’ottica del difetto di discrezione di giudizio e dell’incapacità ad assumere gli obblighi essenziali del matrimonio ai sensi del can. 1095, nn. 2-3, in una decisione del 6 novembre 2020. Pur trattandosi di un matrimonio celebrato sotto la vigenza del Codice Piano-Benedettino, il Ponente lo valuta secondo le attuali disposizioni normative, in sintonia con la comune e costante giurisprudenza rotale che in questa fattispecie applica il nuovo Codice anche ai matrimoni contratti sotto il vecchio Codice, poiché il can. 1095 espone principi di

³ *Ibidem*, p. 12.

⁴ Benedictus PP. XVI, *Ad omnes participes Tribunalis Romanae Rotae die 26 Ianuarii a.* 2008, in *Acta Apostolicae Sedis* 100 (2008), p. 87.

⁵ *Ibidem*, p. 88.

diritto naturale implicitamente contenuti anche nell'abrogato testo codiciale. La sentenza è seguita da una breve nota a mia firma, nell'intento di renderla più immediatamente fruibile agli operatori del diritto.

Colgo l'occasione, infine, per formulare a nome della redazione della Rivista i nostri più filiali auguri a S.E. Rev.ma Mons. Denilson Geraldo, SAC. Il 25 gennaio 2023, Sua Santità Papa Francesco lo ha nominato Vescovo ausiliare di Brasilia, conferendogli il titolo di Lam-sorti. Il 15 aprile di quest'anno è stato consacrato nella Cattedrale di Cristo Re di Cornélio Procópio, dal suo confratello pallottino, S.E. Rev.ma Mons. Júlio Endi Akamine, SAC, Arcivescovo di Sorocaba, coadiuvato da S. Em.za Rev.ma il Signor Cardinale Paulo Cezar Costa, Arcivescovo metropolitano di Brasilia, e da S. Em.za Rev.ma il Signor Cardinale Odilo Scherer, Arcivescovo metropolitano di San Paolo. Questa rivista non sarebbe mai nata senza la volontà e la guida di Mons. Denilson Geraldo, che l'ha diretta instancabilmente fino al 2022. Preghiamo perché lo Spirito Santo l'accompagni e lo sostenga in questa nuova missione apostolica e personalmente confido che egli non mancherà di essermi paternamente vicino nell'incarico di direttore della Rivista, ruolo che -a partire da questo numero- mi è stato affidato.

Vincenzo Fasano